

Cesare Damiano (Pd)

## «Sull'articolo 18 niente decreti del governo Smettiamola di farci comandare da Troika e Bce»

::: ELISA CALESSI

■■■ **Presidente Damiano, Renzi ha minacciato «misure di urgenza», cioè un decreto, se non vi sbrigate con la delega sul lavoro.**

«Derubricherei la parola minaccia a pressione. Osservo che mentre c'è la delega vedrei di metterci d'accordo sui contenuti».

**Ma il premier chiede velocità.**  
«Dobbiamo approvare la delega facendo al massimo tre passaggi, così da finire a inizio novembre, in modo che si possa portare la riforma del lavoro in Europa. Ma accanto ai tempi, esaminiamo i contenuti».

**E se il governo usasse il decreto?**

«Il decreto non ha ragione di esistere mentre c'è una delega in corso. A meno che non si voglia ritirare la delega per impraticabilità».

**Non pensa sia un modo per evitare la mediazione sull'articolo 18?**

«Il fatto che ci siano punti di vista diversi è normale, perché Ncd è un partito di destra, il Pd è di sinistra».

**Credo che il premier sia più preoccupato della minoranza del Pd, che di Ncd.**

«Non so se il nostro punto di vista sia solo della minoranza Pd. Plaudo a Renzi quando dice che non ci facciamo commissariare da Eurolandia. Non vorrei che sul mercato del lavoro

fossimo di nuovo al comando della Troika e della Bce che so quali scalpi pretendono da decenni».

**Quali?**

«Il taglio delle pensioni, avvenuto con Monti, e la libertà di licenziare. Io in questa tenaglia non ci voglio stare. Non è altro che la riproposizione di quelle logiche liberiste che ci hanno portato al baratro attuale».

**Il premier ha detto che il mercato del lavoro va cambiato, perché così è «iniquo». Ha ragione?**

«Sì, ma discutiamo come. Renzi ha fatto riferimento al modello tedesco. Sono d'accordo. Ma intanto ricordiamoci che da loro c'è un sistema di gestione e che i loro centri per impiego funzionano davvero perché hanno 130mila addetti».

**Però non hanno l'articolo 18.**

«Soltanto due anni fa, al tempo del governo Monti, abbiamo cambiato l'articolo 18 prendendo a esempio la Germania. Con una sola differenza. Che noi abbiamo la protezione dal licenziamento discriminatorio a partire da imprese sopra i 16 dipendenti, loro dai 10. Vogliamo abbassare questa soglia? Io sono d'accordo. E poi in Germania quando c'è un licenziamento si consulta il comitato di impresa, che può decidere di ricorrere al giudice il quale può indennizzare il

lavoratore o reintegrarlo».

**L'articolo 18 non si tocca?**

«Qualunque cosa si può perfezionare, ma dico a Renzi: oggi ha detto che in Italia abbiamo un diritto del lavoro "iniquo". Vero. Non rendiamolo più iniquo creando un doppio modello: uno per i garantiti, uno per i neo-assunti per i quali dovremmo sopprimere la possibilità del reintegro di fronte a un licenziamento anche discriminatorio».

**Pare che il governo voglia presentare un emendamento in cui si dà mandato all'esecutivo di riscrivere lo Statuto dei lavoratori. Sarebbe d'accordo?**

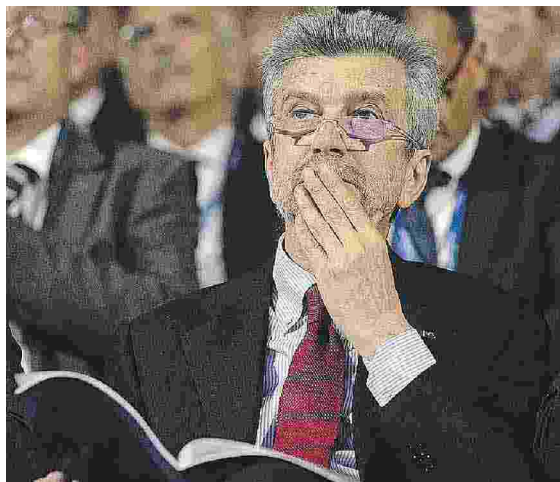
«No. Ma l'ambiguità non serve, meglio confrontarsi subito».

**È d'accordo con l'ipotesi che l'articolo 18 entri in vigore in progressione all'anzianità?**

«Sono perché l'articolo 18 sia sospeso per un periodo di prova anche lungo, ad esempio fino a tre anni. Si può discutere».

**Ma la possibilità del reintegro deve comunque esserci?**

«Mi batto per impedire la cancellazione di un sistema di tutele che serve a proteggere da licenziamenti senza giusta causa e discriminatori. Altrimenti daremo la stura a licenziamenti indiscriminati attraverso un semplice indennizzo. Cosa che non c'è nel modello tedesco».



**Cesare Damiano, 66 anni, presiede la Commissione Lavoro della Camera**

[LaPresse]

